

funzioni (*cfr supra*) non sono ancora state completate. Per il 2001 sono state accolte 132 domande di liquidazione per uno stanziamento complessivo di 11,5 miliardi¹⁶. I contributi ai consorzi multiregionali per la promozione dei prodotti agro-alimentari e per l'attrazione di domanda turistica dall'estero turistici di cui alla *legge n. 394 del 1981, art. 10*, hanno beneficiato, nel 2001, di contributi per 850 milioni di lire. Rispetto all'anno precedente, il numero dei consorzi è passato da 4 a 7, mentre i contributi hanno segnato un incremento del 21%. Per agevolare la partecipazione alle manifestazioni previste nell'ambito della *Rassegna "Italia in Giappone"*, a valere sulle risorse stanziate dalla legge n. 488 del 2000 pari a 4,5 miliardi di lire nel 2001 e 4 miliardi nel 2002, sono stati concessi contributi a 25 consorzi alle esportazioni, che hanno partecipato a 34 iniziative. Sono stati infine concessi contributi, per complessivi 10 miliardi di lire, a 48 progetti di promozione di prodotti agro-alimentari di alta qualità, come previsto dal *d.m. 2 febbraio 2002*.

E' proseguita la gestione degli interventi previsti dalla *legge n. 212 del 1992* sulla *cooperazione allo sviluppo*, sulla base della nuova normativa¹⁷. 18 sono risultati i Paesi beneficiari sui 27 per i quali erano state presentate richieste di finanziamento; 29 i progetti finanziati, su 125 richieste; 40 i progetti ritenuti validi e tuttavia non finanziati per scarsità di risorse; 2 i progetti ritenuti validi, ma eliminati dalla graduatoria, in ottemperanza alle disposizioni del regolamento che richiedono un accesso al finanziamento equilibrato da parte di tutti i Paesi; 54 i progetti non ammessi in graduatoria, in seguito ad una valutazione negativa sotto il profilo formale e sostanziale. I progetti che hanno ricevuto un finanziamento sono, nella maggior parte dei casi, presentati da soggetti privati (PMI, Consorzi e Associazioni di categoria) e prevedono assistenza tecnica ad organi di Governo (Ministeri o Enti territoriali), ad Agenzie di sviluppo ed altri organismi pubblici. Gli stessi risultano inoltre collegati ad iniziative finanziate, per lo stesso Paese, da Organismi internazionali.

Va infine segnalata la destinazione delle giacenze del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge n. 49 del 1987, pari a 20 miliardi di lire nel 2000, al finanziamento degli investimenti delle PMI nella Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ), nell'ambito del contributo dell'Italia alla stabilizzazione della regione e alla ricostruzione del Paese. Con d.m..

¹⁶ I contributi sono concessi sulla base di una preventiva domanda di approvazione ed una richiesta di liquidazione a consuntivo.

¹⁷ Per quanto riguarda la legge n. 212 del 1992, nel corso del 2001 sono stati emanati i seguenti provvedimenti:

- Regolamento (d.m. 19 aprile 2001, n. 171) pubblicato su G.U. del 14 maggio 2001;
Circolare 23 marzo 2001, n. 102863, pubblicata su G.U. del 30 aprile 2001, e successivamente modificata dalla Circolare 15 maggio 2001, n. 104751, pubblicata su G.U. del 23 maggio 2001;
- d.m. 15 maggio 2001, concernente l'istituzione del Comitato di valutazione previsto dall'art. 6 del nuovo Regolamento.

31 gennaio 2001, è stato istituito un Fondo (operativo dal novembre 2001, ma che utilizza le somme stanziate dalla legge finanziaria per il 1998 e trasferite al Ministero del commercio con l'estero nell'esercizio finanziario 2000), affidato alla gestione della SIMEST, per interventi di *venture capital*. Il 6 luglio 2001 è stata firmata la Convenzione tra il Ministero e la Simest per la gestione del Fondo, e con d.m. 9 agosto 2001 è stato costituito il Comitato di indirizzo e rendicontazione del Fondo stesso, previsto dall'art. 6 del d.m.. Il Fondo è operativo dal 15 novembre 2001, data nella quale il Comitato ha emanato le direttive per il soggetto gestore, che prevedono il finanziamento dell'acquisizione di partecipazioni societarie fino al 25%, e per un importo non superiore a 500 milioni di lire, del capitale di società o imprese miste costituite o da costituire nella RFJ sono attualmente allo studio 6 progetti, delle quali 5 in Serbia e 1 in Italia. La Simest stima che il Fondo possa intervenire in 10 imprese a partire dal 2003, impegnando in tal modo l'intero capitale entro il 2006. A decorrere dall'anno successivo potrebbero avere inizio i rientri per la dismissione delle quote acquisite.

4.5 Gli interventi in favore dell'internazionalizzazione delle aree depresse.

Con riferimento alle imprese localizzate nelle *aree depresse*, è stato avviato nel corso del 2001, nell'ambito degli interventi dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006, il progetto operativo di assistenza tecnica e azioni di internazionalizzazione per le Regioni dell'obiettivo 1 con la costituzione di un Comitato misto di gestione Ministero attività produttive e Ministero affari esteri.

Il progetto – cui è stato destinato uno stanziamento di 70 miliardi di lire - si articola in diverse azioni: indirizzo e orientamento delle regioni obiettivo 1, finalizzato al coordinamento delle attività realizzate a livello centrale e regionale; predisposizione di progetti volti a favorire l'internazionalizzazione dell'economia e della cultura, l'accesso a nuovi mercati, la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale, l'attrazione di investimenti esteri (in collaborazione con Sviluppo Italia), l'individuazione di nuovi strumenti finanziari; la realizzazione di collegamenti tra le reti informatiche (ICE-Since, SCI, Sistema Centrale); la costituzione di una rete di animatori in grado di utilizzare le informazioni contenute nei sistemi informativi e riversarli nel territorio; interventi per la formazione del personale delle amministrazioni pubbliche, attraverso la predisposizione di moduli formativi e *stages* presso gli organismi comunitari (in collaborazione con il Dipartimento della funzione pubblica). Nella realizzazione di tale progetto, i due Ministeri (MAP e MAE) sono affiancati, per quanto riguarda il supporto procedurale - amministrativo, da una società selezionata mediante bando di

gara europea (la gara, indetta nell’ottobre 2001, si è conclusa l’11 marzo 2002), mentre per l’attività tecnica - valutativa da un gruppo di esperti.

Questo intervento si affianca a quelli volti a mettere a disposizione delle imprese di piccola e media dimensione localizzate nelle regioni meridionali strumenti finanziari, analoghi a quelli già previsti per il Centro-Nord, per la creazione di società miste e per accordi di cooperazione commerciale e industriale con imprese estere.

Per tali finalità, a valere sugli stanziamenti del Fondo per le aree depresse allocato presso il Ministero del tesoro, con delibera CIPE n.14 del 2000 (concernente il riparto delle risorse del per il triennio 2000-2002) era stata destinata al Fondo rotativo di cui alla legge n. 394 del 1981 la somma complessiva di 50 miliardi di lire (pari a 25,82 milioni di euro) nel biennio 2000-2001. Nella fase iniziale, era stato previsto di utilizzare le risorse per costituire una società finanziaria (denominata Simest Sud), partecipata a maggioranza dalla Simest SpA, cui demandare l’erogazione dei servizi previsti dalla legge n. 100 del 1990 e dal d.lgs n. 143 del 1998. A fronte delle difficoltà organizzative interne alla *merchant bank*, che rendevano inopportuno la creazione di un’altra finanziaria, si è stabilito di affidare alla stessa Simest la gestione dell’intervento. I fondi - allocati nello stato di previsione del MAP per gli anni 2000 e 2001 e trasferiti all’esercizio finanziario 2002 quali residui di stanziamento –saranno quindi utilizzati (previa delibera CIPE del 28 marzo 2002, con cui è stata approvata la modifica della destinazione originaria) per finanziare operazioni di *venture capital* nei paesi del Mediterraneo da parte di imprese italiane, con priorità per quelle di piccola-media dimensione ubicate nelle aree depresse ed in particolare nelle regioni meridionali. La Simest S.p.a sottoscriverà quote del capitale di rischio di società costituite o costituende nei paesi del Mediterraneo, fino ad un massimo del 25% del capitale italiano investito e un importo limite di 1 milione di euro.

Analogamente, l’importo di 20 miliardi di lire (10,33 milioni di euro) stanziato per il 2001 ai sensi dell’art. 8, comma 1, lett. c), della legge n. 266 del 1999 (che prevede che le giacenze sul Fondo rotativo disciplinato dall’art. 6 della legge n. 49 del 1987 sulla Cooperazione allo sviluppo vengano impiegate per il sostegno agli investimenti delle PMI nei paesi in via di sviluppo) sarà utilizzato, nell’anno in corso, per finanziare le medesime operazioni di *venture capital* da parte di imprese italiane.

4.6 La partecipazione dell'Italia ad accordi e negoziati internazionali.

Il sostegno all'attività delle imprese esportatrici italiane e la difesa degli interessi di quelle operanti sul territorio nazionale passa anche attraverso la partecipazione dell'Amministrazione ad accordi e negoziati internazionali, cui l'Italia partecipa quale Paese membro dell'Unione europea.

La Nota preliminare al bilancio per il 2001 fornisce un dettagliato elenco di quelli che al momento della presentazione si prevedeva che sarebbero stati i principali *eventi* di interesse dell'Amministrazione. Tra questi, particolare rilievo ancora una volta è attribuito alla preparazione della *IV Conferenza ministeriale dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC)*, svolta a *Doha*, in Qatar, nel novembre dello scorso anno.

Dopo il fallimento della Conferenza di Seattle nel dicembre 1999, per le profonde divergenze di posizione emerse sia tra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati, sia all'interno di questi ultimi tra gli Stati Uniti e i paesi dell'Unione Europea, è proseguita, nel 2001, la riflessione - da parte italiana, come del resto degli altri paesi della U.E. - sul funzionamento dei meccanismi procedurali dell'OMC e sulla "trasparenza" interna ed esterna dell'Organizzazione, nonché sulle iniziative volte migliorare il dialogo con la società civile.

In tale ottica, il concorso dell'Italia è stato quello di sostenere all'interno dell'UE una posizione favorevole all'*implementation*", vale a dire l'attuazione concreta degli accordi pregressi, come richiesto dai PVS (tra cui Pakistan, India ed Egitto), allo scopo di ricreare un clima di fiducia e rendere possibile la ripresa dei negoziati multilaterali. La maggiore flessibilità mostrata dai paesi industrializzati – gli Stati Uniti hanno mostrato anch'essi una certa apertura all'*implementation* – hanno consentito di chiudere la Conferenza di Doha con un "pacchetto" sostanzialmente equilibrato, in relazione sia agli interessi dei vari partecipanti, che alla definizione di regole e alla liberalizzazione dei mercati che costituiscono la stessa ragion d'essere dell'Organizzazione. Di particolare rilevanza è stata la dichiarazione sull'accordo TRIPS e la salute pubblica, che ha dato una prima risposta alle aspettative dei Paesi poveri colpiti da gravi crisi epidemiche, pur lasciando inalterato l'impianto dell'accordo sulla proprietà intellettuale. Nella preparazione della Conferenza di Doha, che ha impegnato l'Amministrazione per tutto il corso del 2001, particolare rilievo hanno assunto le trattative riguardanti il *voto* agricolo, rispetto a cui la posizione italiana è stata quella di sostenere l'apertura, ma a condizione del ruolo multifunzionale della stessa, della protezione dei marchi e della registrazione delle indicazioni geografiche.

Sono attualmente in fase di negoziato una cinquantina di proposte in agricoltura e circa 70 nei servizi: sulla base dello scadenziario stabilito a Doha, i partecipanti presenteranno le

richieste iniziali per impegni specifici entro il 30 giugno 2002 e le offerte entro il 31 marzo 2003. gli sviluppi dei negoziati multilaterale in sede OMC sono seguiti, da parte dell'Italia, dall'apposito gruppo di lavoro sul “*Millennium Round*”.

Sempre in sede OMC, dopo l'entrata della Cina avvenuta , insieme a Taiwan, proprio in occasione della Conferenza di Doha nel novembre 2001, sono proseguiti i negoziati per l'adesione di oltre trenta Paesi, tra i quali, Arabia Saudita, Russia e Ucraina, e Vietnam.

Nella Nota preliminare al bilancio per il 2001, particolare rilievo era inoltre attribuito alla definizione dei *rapporti commerciali con gli Stati Uniti e con il Canada*. Per quanto riguarda gli USA, l'Italia ha appoggiato l'azione comunitaria volta a trovare una soluzione ai contenziosi (vertenze che hanno riguardato il commercio delle banane e i prodotti trattati con ormoni), che hanno dato origine alle misure di ritorsione americane: con riguardo alla prima questione si è giunti ad un accordo tra UE e USA nell'aprile 2001, mentre per la seconda sono in corso contatti con i produttori americani, che dovrebbero risolversi in un'apertura di nuove possibilità di importazione nel mercato comunitario e quindi l'attenuazione delle misure in vigore da parte americana.

E' ancora aperta, invece, la controversia sul caso FSC (Foreign Sales Corporations¹⁸) - per il quale l'UE ha ottenuto la condanna in sede OMC di alcuni aiuti concessi (sotto forma di agevolazioni fiscali) all'esportazione di prodotti americani. Si è attualmente in una fase di consultazione al fine di evitare l'adozione di misure di ritorsione da parte comunitaria, essendo stato valutato il danno nella misura di 4 miliardi di dollari.

Sono inoltre proseguite le polemiche tra Europa e Stati Uniti per quanto riguarda il settore siderurgico, che ha visto la richiesta alla *International Trade Commission* da parte delle industrie siderurgiche americane di attivare (in base alla disposizione della sezione 201 del *Trade Act*) clausole di salvaguardia delle importazioni, nonché l'adozione di dazi compensativi sull'acciaio. Questa misura interessa, tra le altre, le imprese italiane, ex partecipazioni statali che nel precedente status avevano ricevuto aiuti dallo Stato, aiuti che, secondo le imprese americane, sarebbero passati alle nuove imprese falsando così il regime di libera concorrenza. Nonostante l'OMC abbia decretato l'incompatibilità delle misure statunitensi con gli accordi vigenti, gli Stati Uniti (che pure avevano proceduto a sanare il caso analogo della *British Steel*) non hanno proceduto modificare la loro legislazione in modo soddisfacente per sanare i casi

¹⁸ Le Foreign Sales Corporations (FSC) sono compagnie satellite di società americane che, stabilite in paradisi fiscali, con procedure e costi minimi, provvedono all'esportazione dei prodotti delle società – madri in esenzione delle imposte su certi tipi di reddito. Tali agevolazioni sono state contestate in sede Gatt da parte comunitaria poiché costituiscono di fatto sovvenzioni all'esportazione e, in quanto tali, sono vietate.

analogni, tra cui quelli italiani. Il verdetto preliminare dell'OMC, sollecitato dall'Unione Europea, è atteso per il mese di maggio 2002.

E' proseguita nel corso del 2001 l'attuazione del piano varato a Ottawa nel dicembre 1998 (*European Union – Canada Trade Initiative*) che riguardava misure dirette a facilitare gli scambi e rafforzare le relazioni commerciali bilaterali. Sono proseguiti infatti i negoziati nel settore del vino e delle bevande alcoliche, che ha portato all'accordo per l'accesso al mercato europeo dell'Ice-Wine canadese e che dovrebbe favorire oltre al reciproco riconoscimento delle pratiche enologiche, anche una maggiore tutela delle indicazioni geografiche.

Nell'ambito di negoziati multilaterali, dopo la conclusione dell'*Accordo di partenariato con gli ACP* (settanta paesi dell'Africa dei Caraibi e del Pacifico), firmato a Cotonau nel giugno 2000, e al *negoziato U.E.–Messico*, entrato in vigore nel luglio 2000, sono stati avviati i *negoziati U.E. con i paesi del Mercosur e il Cile*, per inserirsi attivamente nel processo che tende all'istituzione di un'Area di Libero Scambio delle Americhe, rafforzando i legami politici, economici e culturali con l'America Latina. In tale ottica, è stato promosso un negoziato in due fasi: la prima, ha coperto gli aspetti prevalentemente istituzionali e il quadro giuridico; la seconda, iniziata a luglio 2001, riguarda gli scambi di beni e servizi e ha appunto l'obiettivo di realizzare una zona di libero scambio. Mentre per il negoziato con il Cile la conclusione è prevista per il 2002, più complessa è la trattativa con il Mercosur, sia per le difficoltà delle questioni connesse al settore agro-alimentare, sia per l'assenza di una posizione comune di questi paesi (che a sua volta riflette una loro mancata integrazione), situazione aggravata dalla crisi argentina.

E' infine proseguito l'impegno nell'organizzazione di attività di cooperazione nell'ambito dell'*esercizio intergovernativo ASEM*, per il rafforzamento dei rapporti tra Europa comunitaria e paesi del Sud Est asiatico.

Un particolare rilievo hanno assunto nel corso del 2001, i rapporti con la Cina, in relazione al suo ingresso nell'OMC. Per quanto attiene i rapporti bilaterali con la Cina, si è svolta a Roma, nel mese di novembre, la VI Sessione della Commissione mista italo-cinese. In tale ambito, si è deciso di riunire il Gruppo di Lavoro per la proprietà intellettuale entro il primo semestre 2002 per mettere allo studio ipotesi di modifica della legislazione cinese in materia, che attualmente disincentiva gli investimenti italiani, soprattutto da parte delle PMI, per la carenza totale del riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale; di rilanciare il gruppo di lavoro pelli, tessile, marmo; di istituire il Gruppo di lavoro per la promozione della cooperazione economica e commerciale per l'ambiente.

Rilevante è stata l'attività del Ministero nei confronti dei paesi dell'*Europa centrale e sud-orientale*, sia in sede comunitaria che nell'ambito di iniziative multilaterali. Nel corso del 2001 è proseguito l'approfondimento delle questioni attinenti la chiusura dei capitoli previsti dal negoziato di adesione con i singoli Paesi candidati. La Direzione generale per la politica commerciale del Ministero ha seguito con particolare attenzione la chiusura di alcuni *dossiers*, le cui implicazioni hanno particolare rilevanza per gli interessi italiani nell'area. Al riguardo va segnalato che, anche su richiesta italiana non è stata accolta in sede U.E. la domanda di deroga all'applicazione del regolamento comunitario relativo al Certificato di Protezione supplementare per i prodotti farmaceutici, avanzata da alcuni paesi, tra i quali Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia. Sempre nell'ambito dell'allargamento, assume rilievo l'elaborazione dei *programmi comunitari Tacis e Phare*¹⁹ e la loro gestione a livello nazionale. La Direzione si è occupata, altresì, degli aspetti economico-commerciali delle relazioni U.E. con le Repubbliche dell'ex-Unione Sovietica (Nuovi stati indipendenti).

Parallelamente è proseguita l'attività governativa nell'ambito dell'*Iniziativa Centro Europea*²⁰, di cui l'Italia ha tenuto la presidenza nel corso del 2001, e dei rapporti bilaterali con i paesi *PECO* e con i *Paesi dell'ex-Jugoslavia*. E' da osservare che il coinvolgimento dell'Italia ha riguardato ambiti più ampi della materia strettamente commerciale che, come è noto, ricade nella competenza esclusiva dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 133 del Trattato. Per quanto riguarda l'INCE, all'inizio del 2002, il Gruppo di lavoro relativo ad hoc ha adottato il Piano di azione biennale, dando così seguito alla "Dichiarazione sulle PMI", adottata a Budapest nel novembre 2000 - in occasione della riunione dei Ministri responsabili delle relazioni economiche e del commercio estero dei Paesi membri svoltasi a margine del Vertice dei Capi di Stato e di Governo- con la quale sono tracciate con chiarezza le linee strategiche da seguire al fine di agevolare la realizzazione di un tessuto diffuso di imprenditorialità nell'Europa centro orientale. Nel quadro dei rapporti bilaterali con i PECO²¹ e i paesi nati dal

¹⁹ Il programma *Phare* ha per obiettivo quello di aiutare i paesi candidati a prepararsi all'adesione all'Unione Europea, in particolare per quello che concerne l'adeguamento all'acquis comunitario.

Il programma *Tacis* è l'azione di assistenza tecnica finanziaria intrapresa dalla Comunità Europea a partire dal 1991 per sostenere il processo di riforma e di rilancio dell'economia dei paesi appartenenti all'ex blocco sovietico. L'obiettivo prioritario del programma è quello di promuovere, attraverso il trasferimento di *know-how* e il sostegno degli investimenti, la trasformazione verso un'economia di mercato e il consolidamento di un processo democratico.

²⁰ L'Iniziativa Centro europea (INCE) è nata nel 1989 sulla base dell'accordo firmato da quattro paesi: Italia, Austria, Jugoslavia e Ungheria che ha dato vita a quella che allora si chiamava la Quadrangolare. Attualmente ne fanno parte 17 paesi, dopo l'ammissione della Repubblica Federale di Jugoslavia nel novembre 2000, in occasione del Vertice dei capi di Governo di Budapest. Gli obiettivi dell'Iniziativa sono quelli di rafforzare la cooperazione tra i paesi membri, sostenendo il processo di trasformazione economica, sociale e legislativa dei paesi in transizione, e favorendo al tempo stesso la partecipazione di tutti i paesi membri al processo di integrazione europea.

²¹ Fanno parte del gruppo dei paesi PECO: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

dissolversi della ex-Jugoslavia, l'Italia ha contribuito attivamente alla formazione della posizione formatasi in ambito U.E. nella gestione degli Accordi di Stabilizzazione e Associazione²² e gli Accordi di Partenariato. Attraverso la partecipazione ai vari meccanismi bilaterali di consultazione (Commissioni miste, Comitati, Gruppi di lavoro), il Ministero ha puntato a rafforzare la presenza degli operatori italiani e ad incrementare il flusso degli scambi verso questo gruppo di paesi, cercando di favorire al contempo il completamento del processo di transizione verso il modello di libero mercato e la loro integrazione nell'economia comunitaria.

4.7 La gestione degli strumenti di difesa commerciale: le procedure antidumping.

Un'attività collegata alla definizione della politica commerciale comunitaria è la gestione degli strumenti di difesa commerciale. Particolare rilievo assumono in proposito le procedure adottate in materia antidumping dalla Comunità. A tale fine, il Ministero (e, per esso la Direzione per la politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi) ha, da un lato, partecipato attivamente ai lavori del Comitato antidumping costituito presso la Commissione europea; dall'altro, ha assicurato (anche per via informatica, tramite l'attivazione di un apposito sito) agli operatori nazionali una completa e tempestiva informazione sulle normativa comunitaria, soprattutto con riferimento ad alcuni settori chiave della nostra economia, come il tessile, la siderurgia e la chimica, maggiormente esposti alla concorrenza.

Obiettivo del Comitato è quello di rendere l'antidumping un effettivo ed efficace meccanismo di difesa commerciale finalizzato a combattere pratiche di concorrenza sleale (ivi compresi gli ostacoli burocratici e non tariffari agli scambi internazionali) adottate da imprese di paesi terzi e non a costituire una forma di protezionismo delle industrie comunitarie.

Nel 2001, il Comitato si è riunito, con cadenza mensile, ed ha esaminato circa 40 procedure. In alcuni casi, tenuto conto della presenza di interessi contrastanti a livello nazionale tra produttori ed utilizzatori, sono stati organizzati incontri congiunti, al fine di poter valutare adeguatamente le ragioni delle parti coinvolte per giungere alla definizione della posizione nazionale.

²² Nell'ambito della politica verso l'Europa sud-orientale, la U.E. ha introdotto gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione, offrendo ai paesi interessati relazioni contrattuali "su misura". Gli ASA tengono infatti conto della situazione specifica e in rapido mutamento di ciascun paese e sono introdotti gradualmente in funzione della capacità di assolvere obblighi contrattuali reciproci e offrire un contributo alla cooperazione regionale. Gli Accordi prevedono infatti una clausola che comporta ogni paese firmatario di concludere una Convenzione di cooperazione regionale con tutti gli altri paesi dell'era che abbiano firmato a loro volta un ASA. Oltre agli ASA, elementi di tale processo di stabilizzazione sono le misure commerciali autonome, l'assistenza economica e finanziaria, l'assistenza al processo di democratizzazione e di crescita della società civile, gli aiuti umanitari, la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni, lo sviluppo di un dialogo politico.

Sempre nel corso del 2001, sono stati seguiti due dossier di interesse italiano. Il primo riguarda la commercializzazione in Canada del prosciutto di *parm*, per la presenza sul mercato canadese di un marchio così denominato: il Consorzio di imprese italiane si è rivolto alle autorità giudiziarie locali e, sulla base dell'esito del ricorso, la Commissione valuterà se sussistono gli estremi per avviare ulteriori azioni in sede OMC per violazione degli Accordi TRIPS. Il secondo caso si riferisce alle sovvenzioni della Repubblica di Corea alla propria cantieristica navale. Poiché le Autorità coreane si sono mostrate poco disponibili a rinunciare agli aiuti che danneggiano la cantieristica europea, compresa quella italiana, la Commissione ha avviato le relative consultazioni in ambito OMC.

4.8 La gestione e il rilascio di atti autorizzativi.

L'attività di rilascio dei certificati import-export riveste un carattere di preminenza nell'ambito delle competenze istituzionali della Direzione per la politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi del Ministero.

Nel settore *agroalimentare*, nel corso del 2001, sono stati rilasciati oltre 46.000 certificati agricoli (sia import che export) (vedi tavola 2), la maggior parte dei quali devono essere assistiti, in conformità alle disposizioni comunitarie, da cauzioni monetarie che devono essere successivamente svincolate, ovvero, incamerate dall'Erario; sono stati conseguentemente emessi oltre 25.000 provvedimenti di svincolo delle cauzioni medesime e circa 2.000 di incameramento. Ciò ha reso possibile raggiungere l'obiettivo, come da programma, dell'azzeramento dell'arretrato concernente lo svincolo delle cauzioni sui titoli: a fine dicembre restavano infatti da definire 320 dossier, tutti pervenuti nel corso del mese. Questo risultato è stato reso possibile anche come effetto dell'elevamento da 5 a 60 euro della soglia al di sotto della quale non si procede all'incameramento (Regolamento n. 1291 del 2000). Anche per quanto riguarda i rimborsi sono state smaltite tutte le giacenze, così come è proseguito il recupero dei crediti erariali, per una somma pari a lire 2.740.000.000.

Per quanto riguarda gli altri settori, l'attività di vigilanza e di rilascio di documenti autorizzativi ha interessato in particolare il *settore siderurgico* per il quale sono state rilasciate circa 1.300 licenze di importazione, ed il *tessile* con 93.000 licenze. Con riferimento a quest'ultimo settore, si prevede che a decorrere dal 2002, con l'avvio della terza fase di integrazione GATT/OMC, il numero delle licenze richieste dovrebbe subire una riduzione di circa il 20%, in ragione del numero di categorie che, per ogni paese membro dell'OMC, saranno liberalizzate. Per entrambi i settori non vi sono arretrati. Si registrano inoltre miglioramenti nei

tempi di emissione dei provvedimenti autorizzativi, rilasciati in linea di massima entro le 24-48 ore dalla data della loro richiesta e, comunque, entro i termini di 5 giorni previsto dalla legge.

Particolari aspetti riguardano il regime autorizzatorio alle *importazioni di videogiochi*, che deve essere adeguato per tener conto delle modifiche alla legge n. 425 del 1995 apportate dalla legge finanziaria 2001 La legge 6 ottobre 1995, n. 425 attribuisce al Ministero del commercio con l'estero la materia relativa all'importazione di videogiochi, giochi di abilità, intrattenimento e giochi di azzardo. In presenza di tale lacuna regolamentare, è stato possibile registrare solo le autocertificazioni per le importazioni di videogiochi e di abilità. Per quanto riguarda invece i giochi di azzardo manca ancora la disciplina che regoli il rilascio delle autorizzazioni.

Quanto al controllo delle esportazioni di *beni duali*, nel corso del 2001 sono stati emessi provvedimenti relativi ad autorizzazioni specifiche (n. 231), autorizzazioni globali (n. 5), dinieghi (n. 7), nonché provvedimenti concernenti autorizzazioni generali e consultazioni. Tale attività ha richiesto particolare attenzione dopo i fatti dell'11 settembre, sia per quanto riguarda la richiesta di autorizzazioni di esportazioni di prodotti e macchinari chimici e biologici, soprattutto verso utilizzatori finali di Paesi potenzialmente a rischio, sia per tener conto del regime di sanzioni nei confronti del regime talebano.

Un controllo specifico ha riguardato gli *scambi con l'Iraq*, ancora sottoposti ad embargo, per i quali sono state rilasciate 530 autorizzazioni (a seguito di un controllo documentale preventivo), nell'ambito del programma *Oil for food*.

Un ultimo aspetto riguarda la gestione delle *restrizioni quantitative* per le importazioni di prodotti non tessili di origine Cina (calzature, porcellane, ceramiche). L'attività ha riguardato sia la redistribuzione dei quantitativi non utilizzati nel 2000 (delle 3000 domande pervenute ne sono state accolte 250), sia la ripartizione dei nuovi contingenti ed il rilascio delle relative licenze (circa 1.200). L'attività di gestione del regime di Vigilanza comunitaria ha comportato il rilascio di circa 13.000 provvedimenti, di cui il 60% ha riguardato prodotti originari della Repubblica Popolare Cinese ed il restante 40% le calzature di origine Vietnam. Il rilascio dei documenti è avvenuto in tempi estremamente rapidi: entro le 24 ore dalla richiesta rispetto ai cinque giorni previsti dai Regolamenti comunitari.

5. Indicatori di performance del commercio estero nelle aree di intervento dell'Amministrazione centrale.

Nella tavola 3 sono inseriti alcuni indicatori di performance del processo di internazionalizzazione del sistema produttivo che consentono di fornire un riscontro alle politiche adottate in questo settore. Trovano conferma tendenze recenti in parte già note:

- il ruolo dei paesi extra U.E. nell'interscambio commerciale e quindi il rilievo della politica economica estera finora seguita;

- la fragilità settoriale del nostro sistema di esportazioni, presente nei settori più soggetti alla concorrenza dei paesi emergenti e ancora lontano per il peso rivestito dai segmenti ad alta tecnologia dai modelli degli altri paesi europei (oltre che dal Giappone e dagli Usa). Si tratta di elementi che fanno ritenere auspicabile l'operare integrato di politiche selettive settoriali e di promozione all'internazionale gestibili esclusivamente su dimensione locale;

- il ritardo del paese in materia di investimenti diretti esteri, anche se nell'ultimo anno sembra vi siano segni di un qualche recupero;

-la rilevanza delle politiche di sostegno all'esportazione dirette a PMI. Come si ricordava anche in precedenza, i dati di fatturato esportato delle imprese esportatrici sembrano indicare che “una volta avviata la penetrazione sui mercati esteri, l'esposizione sull'estero delle imprese manifatturiere assorbe circa un terzo delle vendite con ridotte differenze sotto il profilo dimensionale”. Si tratta di un risultato che sembra riconoscere la validità di politiche che tendano a concentrare e potenziare gli sforzi per l'internazionalizzazione rivolti alla piccola impresa sia con gli sportelli unici che con gli sportelli Italia.

Tavola 1

ELEMENTI SULL'ATTIVITA' DI SOSTEGNO AL COMMERCIO ESTERO

(in miliardi di lire)

normative di sostegno		1999	2000	2001
legge 394/81	operazioni accolte finanz. agevolati	111 224,0	143 325,7	156 339,2
legge 304/90 art. 3	operazioni accolte finanz. agevolati	18 8,3	8 4,5	19 5,2
legge 227/77	operazioni accolte credito agevolato	110 4.698,0	121 7.719,9	82 3.587,9
legge 100/90 -19/91	operazioni accolte credito agevolato	30 173,7	59 419,4	90 412,2
d.lgs. 143/98 d.m.136/00	art.22			
	operazioni accolte Finanz.. agevolati	0 0,0	8 3,5	64 28,3

Tavola 2

provvedimenti autorizzativi	numero provvedimenti
Agro-alimentare	
certificati agricoli	46.000
svincolo cauzioni	25.000
incameramento cauzioni	20.000
Tessile	
licenze import	93.000
Siderurgico	
licenze import	1.300
Traffico di perfezionamento attivo e passivo	
autorizzazioni	1.000
Beni duali	
autorizzazioni specifiche	231
autorizzazioni globali	5
autorizzazioni dinieghi	7
Convenzione di Washington	
licenze	4.385
Restrizioni quantitative	
licenze	1.500
vigilanze comunitarie	13.000

INDICATORI DI PERFORMANCE DEL COMMERCIO ESTERO

Tavola 3

Interscambio commerciale per aree geografiche

(in miliardi di lire)

Aree geografiche	1999	2000	2001
Paesi candidati all'UE	9.658,1	13.013,7	12.032,0
EFTA altri	2.104,7	3.586,0	3.541,4
Russia	-4.815,5	-11.259,4	-9.665,9
Opec	-7.154,5	-23.638,0	-15.192,0
USA	20.375,4	25.446,5	26.011,9
Mercosur	2.364,2	298,2	567,3
Cina	-6.132,2	-8.999,8	-8.151,7
Giappone	-3.192,9	-4.035,2	-3.045,8
Economie dinamiche dell'Asia	3.191,0	5.262,8	6.837,0
Altri paesi europei	7.994,9	8.202,0	9.629,1
Totale Paesi extra UE	24.393,1	7.876,7	22.563,4
Paesi UE	2.765,0	-3.733,1	-3.369,1
Germania	-5.830,1	-11.249,7	-13.089,2
Francia	5.212,4	6.138,0	7.712,2
TOTALE	27.158,1	4.143,6	19.194,2

Tavola 3
(segue)

Indici di specializzazione delle esportazioni di prodotto manifatturieri (media UE=100)

	Italia	Germania	Francia	Spagna
Prodotti alimentari	73,9	59,6	120,3	130,1
tessile abbigliamento	229,3	72,5	82,4	101,3
cuoio	391,7	36,2	67,6	174,8
legno	61,0	67,0	60,0	84,4
carta editoria	63,0	87,6	69,5	90,2
raffinazione e combustibili	77,0	37,2	74,6	141,4
chimica	64,4	87,0	102,9	75,5
gomma e plastica	122,3	113,4	92,6	119,7
minerali non metalliferi	205,9	82,2	84,6	204,2
metallo e prodotti in metallo	101,7	109,7	86,0	104,5
macchinari e attrezzature	174,8	137,9	71,7	64,1
prodotti elettrici	50,6	93,6	86,5	49,9
mezzi di trasporto	66,7	134,4	157,6	164,1

	1999	2000	2001
investimenti diretti dalla zona euro (in % del PIL)	0,14	0,29	0,47
investimenti diretti verso la zona euro (in % del PIL)	0,34	0,23	0,40

Tavola 3
(segue)

Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia (% delle esportazioni totali)

Paesi	1999	2000	2001
Italia	7,4	7,5	8,4
Germania	13,1	14,2	15,5
Francia	22,8	24	25,5
Spagna	5,5	5,9	6,1
UE 15	17,8	18,9	19,8
USA	28,7	30,0	nd
Giappone	24,6	25,1	nd

dimensione imprese	quota di imprese	quota di fatturato esportato dalle esportatrici
1-9	8,3	29,3
10-19	15,7	29,2
20-99	26,9	34,7
100-249	32,0	36,6
oltre	31,2	36,4

Tavola 3
(segue)

Interscambio commerciale per settore economico

(in miliardi di lire)

Settori economici	1999	2000	2001
Prodotti agricoltura e pesca	-9.518,7	-10.060,9	-8.777,1
Prodotti miniere e cave	-28.682,0	-56.200,2	-54.529,2
Prodotti alimentari	-6.959,0	-8.000,7	-8.128,5
Prodotti tessili e abbigliamento	38.082,6	42.077,1	44.238,0
Legno carta stampa ed editoria	-5.506,8	-5.880,5	-4.550,2
Prodotti chimici gomma e plastica	-11.125,8	-9.890,5	-6.949,3
Metalli macchine app. elettrici	40.892,1	38.760,3	51.073,0
Mezzi di trasporto	-11.085,1	-9.371,5	-14.940,3
Altri prodotti	22.021,2	25.243,2	25.163,8
Energia gas acqua	-2.712,7	-2.908,3	-3.374,9
Altri prodotti	1.754,3	375,6	-31,0

Variazioni tendenziali delle esportazioni per ripartizione geografica

ripartizioni geografiche	1999	2000	2001
Italia nord-occidentale	-1,2	15,9	4,4
Italia nord-orientale	2,4	14,9	4,2
Italia centrale	1,3	21,2	1,2
Italia meridionale e insulare	-0,5	27,7	2,2